

Javier Vicedo Alós

FINESTRE SU NESSUN LUOGO

Traduzioni di Antonio Bux

Titolo: *Ventanas a ninguna parte*

Testi di: *Javier Vicedo Alós*

Fonti: *Ventanas a ninguna parte*, Pre-Textos, 2010

Traduzioni di: *Antonio Bux*

a cura di: *Poesia 2.0*

in copertina: Bruno Munari, immagine tratta da *Guardiamoci negli occhi*, Corraini Editore, 2008.

Il presente documento non è un prodotto editoriale ed è da intendersi a scopo illustrativo e senza fini di lucro. Tutti i diritti riservati all'autore.



[Poesia 2.0](#), 2013

Javier Vicedo Alós

FINESTRE SU NESSUN LUOGO

Traduzioni di Antonio Bux



Poesia 2.0

Un solo occhio su tante finestre

Ho conosciuto la poesia di questo giovane autore nativo di Castellón ma residente a Madrid spulciando, come mio solito, tra le pagine web in cerca di qualche valida voce sparsa qua e là tra le innumerevoli galassie del mondo interattivo.

Imbattendomi nei versi di Javier Vicedo Alós, non ho avuto dubbi per la trasparenza delle tematiche e del suo linguaggio. Poesia straripante e diretta, che non indugia in futili narcisismi; una poetica perentoria e spavalda, che aumenta di tono nel suo esaurirsi, quasi a voler lasciare appositamente interdetto chi legge; come a voler donare, in una ipotetica sinergia autore/lettore, spazio e voce all'altro.

Una lirica, aspra e diretta, sottilmente aperta all'infinito e alla fatalità dell'esistenza; un dire che si fa in alcuni tratti più duro e intransigente, soprattutto nei confronti dell'uomo, nonostante permanga l'impronta sostanzialmente esistenziale delle tematiche affrontate. (Si nasce senza parole/e con tutte le parole distrutte /ce ne andiamo. da *Omaggio verticale* parte II).

Il titolo della raccolta, *Ventanas a ninguna parte*, che nel 2009 ha vinto il «Premio de Poesía Joven» bandito da RNE (la Radiotelevisione spagnola) e poi pubblicato in Spagna nel 2010, tradotto in italiano suona un po' come "Finestre su nessun luogo" quasi a voler invocare la solitudine del poeta, che osserva il mondo nella sua inesauribilità da un luogo neutrale, irraggiungibile; un angolo lontano da dove fissare le coordinate anche della propria personale ristrettezza, imposta dalla carne, dalla materia; dirigendo le proprie emozioni da una finestra (a volte spalancata, in altre occasioni solo socchiusa o serrata); finestra/varco che assurge a rappresentazione della propria anima, attraverso il quale il poeta ci invita a percorrere questa profonda escursione verticale.

Le poesie hanno come tema centrale proprio questa visione ambigua e mutevole della vita: il desiderio d'infinito, affiancato però a un'indagine sulla realtà circostante, di ardua interpretazione.

Vicedo Alós riserva alla parola un'attenzione maniacale, resa monito, simbolo da preservare costantemente, come la finestra, vera figura centrale di tutta la raccolta, metafora di distacco e anelito a una nuova simbiosi con tutti gli esseri della terra e con il grande vuoto sapienziale dell'universo (Scomporre il mio nome in questa sera/come l'uccello che si schianta in canto/fino a intonare la sua stessa assenza. da *Ambizione*).

Anima che comunque ritorna in sé e retrocede a vittima di un'esistenza da cui non si ha scampo, anzi, da dove riaffiora prepotente il desiderio/rigetto di appartenere (Rischioso il ritmo della carne/questo salto contro il mondo/e la sua respirazione di corpi vincolati./Però lì è l'uomo: in quel rischio d'esserlo. da *Desiderando mondo*).

Una poetica, dunque, precisa e risoluta nella sua discesa tematica, una riflessione sull'esistenza e sull'impossibilità di immedesimarsi nell'altro, anche avendone la necessità costante.

Nell'ultima poesia di questa raccolta, infine, il poeta lascia socchiuso uno spiraglio verso il nulla un soffio aperto alle sue intime finestre; sapremo allora noi guardarci dentro, sapremo cosa e dove guardare?

Antonio Bux

Javier Vicedo Alós

FINESTRE SU NESSUN LUOGO

Traduzioni di Antonio Bux

A mis padres, por la oportunidad infinita.
(Ai miei genitori, per l'opportunità infinita.)

*“O per sola memoria
una finestra aperta.”¹*

Jose Ángel Valente

*“C’è solo una finestra chiusa, e tutto il mondo fuori;
e un sogno di quello che si potrebbe vedere se la finestra s’aprisse,
che mai è ciò che si vede quando si apre la finestra.”²*

Fernando Pessoa

¹ “O por toda memoria / una ventana abierta.”

² “Hay sólo una ventana cerrada, y todo el mundo fuera; y un sueño de lo que se podría ver si la ventana se abriese, que nunca es lo que se ve cuando se abre la ventana.”

En busca del poema

El hambre de palabras que no acierto
derrumba y levanta mis días.
En busca del verdor de un grito:
un grito que partiera de lo roto,
y justamente esa fuera su fuerza
para romper el mundo, para recomponerlo.
Y no siempre esta lluvia silenciosa
como una realidad donde no cabe
una respiración o un temblor de hojas.
Cuántos verbos hundidos en su propia tinta,
como si uno fuera demasiado ser para ser.
Sólo me pertenece este sufrir
un cuerpo que se descompone
sin revelar el órgano de su inquietud.
De tan honda
- donde el petróleo se pudre hasta lo inútil -
no hay nada en el reverso de la lengua,
sólo un sentimiento de hondura.
Todos los signos apuntan al imposible.
Así en mi propia hambre me sostengo
como el pez que en el aire se revuelve y rehace.
Que me calle la misma verdad que persigo.

Alla ricerca del poema

La fame di parole che non soddisfo
sovrasta e abbatte i miei giorni.
Alla ricerca del vigore di un grido:
un grido che divida dall'infranto
e precisamente questa sia la sua forza
per rompere il mondo, per ricomporlo.
E non solo sempre questa pioggia silenziosa
come una realtà dove non rientra
che un respiro o un tremore di foglie.
E quanti i verbi scavati nel proprio inchiostro
come se uno fosse troppo essere per essere.
Solo mi appartiene questo soffrire
di corpo che si scompone
senza rivelare l'organo della sua inquietudine.
Di tanto abisso
-dove il petrolio s'imputridisce fino all'inutilità-
non c'è niente nel rovescio della lingua,
solo un sentimento di profondità.
Tutti i segni aspirano all'impossibile.
Così nella mia stessa fame mi sostengo
come un pesce che nell'aria si rigira e ricrea.
Mi zittisca la stessa verità che insegua.

Homenaje vertical

a Roberto Juarroz

I

Echamos fuego al agua
y apagamos la transparencia.
Así quema el hombre la claridad del mundo
y la prende de silencio.
El temblor humano del fuego,
el estrépito de una voz abriéndose
enmudece cualquier palabra.
Al fuego le basta con arder.

II

No hay palabra más cierta que otra.
Se aprende a callar con los años,
aunque parezca que hablemos.

Se nace sin palabras
y con todas las palabras rotas nos vamos.

Y sin embargo,
aunque vivir sea enmudecer,
existe un placer original en el silencio
que justifica todos los silencios.

Omaggio verticale

a Roberto Juarroz

I

Diamo fuoco all'acqua
e spegniamo la trasparenza.
Così arde l'uomo la limpidezza del mondo
facendola avvampare di silenzio.
Il tremore umano del fuoco,
lo strepito di una voce disserrandosi
ammutolisce qualsiasi parola.
Al fuoco basta ardere.

II

Non c'è parola più certa di un'altra.
Si impara a tacere con gli anni,
nonostante sembri che parliamo.

Si nasce senza parole
e con tutte le parole distrutte ce ne andiamo.

E tuttavia,
nonostante vivere significhi ammutolire,
esiste un piacere primordiale nel silenzio,
che giustifica tutti i silenzi.

Ruido de altura

Estoy, como el sonido,
tan cerca de llegar a ser
proyección de alegría,
que el cielo tiembla
en cristales de luz
como fiebre de mano, o párpado.

Demasiada inminencia.
Olvido las escalas,
caigo en los ruidos, en mi prisa,
como si una rama
se partiera infinitamente
a punto de atrapar al pajarito.

Toda música vive en equilibrio.
Qué ruidoso ser uno.

Rumore d'altezza

Sto, come il suono
così vicino d'arrivare ad essere
proiezione d'allegria,
che il cielo trema
in cristalli di luce
come febbre di mano, o palpebra.

Troppa vicinanza.
Dimentico le scale,
cado nei rumori, nella mia fretta
come se un ramo
si spezzasse all'infinito
fino a sorprendere l'uccello.

Tutta la musica vive in equilibrio.
Che rumoroso, essere qualcuno.

En nombre del deseo

Que los deseos nos respondan
y vayamos perdiéndonos en su fiebre.
Porque perderse es ganar el aire.
Y que vencido el aire descubramos
en todo aquello que lo puebla
(cipreses casi púrpuras, cantos enérgicos...)
la palpitación del misterio:
cuerpo que no termina y la mano recorre
proponiendo significados.

Sólo el deseo da nombre a las cosas.

In nome del desiderio

Che i desideri ci rispondano
e potessimo noi perderci nella loro febbre.
Perché perdersi è conquistare l'aria.
E che vinta l'aria scoprissimo
in tutto ciò che la popola
(cipressi quasi porpora, energici canti ...)
la palpitazione del mistero:
corpo che non termina e la mano percorre
proponendo significati.

Solo il desiderio dà nome alle cose.

Deseando mundo

a Santiago Paulós

Doy un paso hacia el mundo.
Dar un paso es tender los labios,
sacrificar nuestra vocación de tristeza,
abrir la dura cáscara de la noche.
Doy un paso hacia el mundo
agotado de tanta suerte inmóvil
-un pájaro es sus alas, un hombre su deseo-.

Palpitan como venas los caminos.
Y sé el humo de tantos gestos,
la luz vencida en la espesura de los árboles.
Es arriesgado el ritmo de la carne,
este salto hacia el mundo
y su respiración de cuerpos enlazados.
Pero ahí es el hombre: en ese riesgo a serlo.

Desiderando mondo

a Santiago Paulós

Faccio un passo verso il mondo.
Fare un passo è tendere le labbra,
sacrificare la nostra vocazione alla tristezza
aprire il duro guscio della notte.
Faccio un passo verso il mondo
esausto di tanta sorte immobile
-un uccello è le sue ali, un uomo il proprio desiderio-.

Palpitano come vene le strade.
E so il fumo di tanti gesti
la luce vinta nello spessore degli alberi.
Rischioso il ritmo della carne,
questo salto verso il mondo
e la sua respirazione di corpi vincolati.
Però lì è l'uomo: in quel rischio ad esserlo.

Las manos cortas

Qué cielo está el azul,
tan lejos de las manos, aunque las levantemos.

Aquí el movimiento, en su error, en su furia.
Allá, vértigo de un sueño.
Sueño sólo de vida; después, aún más lejos.

Qué cortas nuestras manos para el sueño.

Le mani corte

Che cielo è nell'azzurro,
così lontano dalle mani, nonostante le alziamo.

Qui il movimento, nel suo errore, nella sua furia.
Lassù, vertigine di sogno.
Sogno solo di vita; dopo, ancora più lontano.

Che brevi le nostre mani per il sogno.

A pesar de todo

Que todos duermen y es mentira.
Pero aún así creerse solo
cuando todos nos cansan,
y a todos cansamos.

Que sólo el aire cruza la noche,
y no es nada más que aire.

Que no soy temor ni vacío,
ni presencia que se interroga.
Acaso hombre, y hombre sólo y siempre.

Una canción es mía y me sustenta.
Nadie escucha ni el viento estorba.
Placer de vivir y cantar,
a pesar de todo.

Nonostante tutto

Che tutti dormano è bugia.
Però ancora così credersi solo
quando tutti ci stancano,
e tutti stanchiamo.

Che solamente l'aria attraversa la notte,
e nulla è fuorché aria.

Che non sono timore né vuoto,
né presenza che s'interroga.
Chissà uomo, e uomo solo, sempre.

Una canzone è mia, e mi alimenta.
Nessuno ascolta né il vento disturba.
Piacere di vivere e di cantare,
nonostante tutto.

Ventanas a ninguna parte

¿Qué miras más allá de la ventana:
el mundo o el mundo que quisieras?
Tal vez no estés mirando nada
y nada es todo lo que de ser, serías.

Mirando nada se construye un hombre.

Finestre su nessun luogo

Che guardi al di là della finestra:
il mondo o il mondo che vorresti?
Forse non stai vedendo niente
e niente è tutto quello che da essere, sarai.

Guardando niente si costruisce un uomo.

Desposesión

El árbol quieto en su instante de luz;
quietos los sonidos en la mano del aire
como quieta también la mirada, deshaciéndose
en la erosión pura del cielo.

Presentes en una oquedad,
suspendidos en aire como pluma
de un pájaro que nunca ha sido.
Nuestra voz para nada, golpe sólo,
golpe contra la materia sorda del mundo.

A qué pensamiento atender,
a qué preocupación o insomnio
si dejaron de ser ya nuestros.
Ganamos la paz en la pérdida de todo.

Spossessamento

L'albero quieto nel suo istante di luce;
calmi i suoni nella mano dell'aria
come calmo anche lo sguardo, disfacendosi
nella pura erosione del cielo.

Presenti in una vacuità,
sospesi nell'aria come piuma
di un uccello che mai è stato.

La nostra voce per niente, colpo solo,
tonfo contro la materia sorda del mondo.

A quale pensiero dare ascolto,
a quale preoccupazione o insonnia
se già più non ci appartengono.

Otteniamo la pace nella perdita di tutto.

Coda abierta

Ahora debería ser el fruto,
comprobar que el trabajo significa.
Pero donde el final hay un principio.
Se fueron todas las palabras.

Alguien debe firmar este silencio.
Pon tu nombre, como si no supieras
que también él se irá:

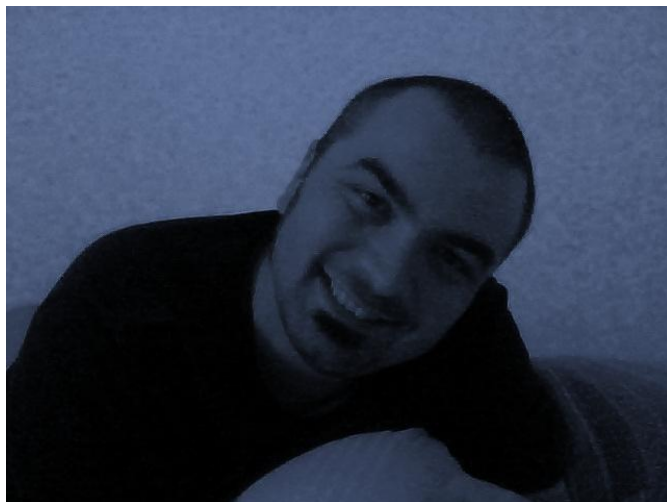
Finale aperto

Ora dovrebbe essere il frutto,
conferma che il lavoro significa.
Ma dove vi è la fine, c'è un principio.
Sono andate via tutte le parole.

Qualcuno deve firmare questo silenzio.
Scrivi il tuo nome, come se non sapessi
che anche quest'ultimo se ne andrà:



Javier Vicedo Alós è nato a Castellón, Spagna, nel 1985. È autore delle raccolte di poesia *Ventanas a ninguna parte* (Ed. Pre-textos, 2010), *La última distancia* (Ed. Puerta del Mar, 2010) e *El azul silencio del hombre* (Ed. Aula de poesía, 2008). Con le sue opere ha vinto il Premio de poesía joven RNE (2010) e il Premio de poesía Bancaja de Creación (2007). Durante il 2008 è stato residente della 6ª promozione della Fondazione Antonio Gala. La sua poesia è stata tradotta anche in francese.



Antonio Bux (pseudonimo di Fernando Antonio Buccelli) nasce a Foggia il 16 ottobre del 1982. Dopo aver terminato gli studi, coltiva esperienze lavorative in varie città italiane ed estere, ma soprattutto a Firenze e Barcellona, dove risiede dal 2007. Sue poesie sono apparse in numerose antologie e in diverse riviste di poesia sia nazionali che internazionali, dato che molti suoi componimenti sono stati tradotti in spagnolo, francese, inglese, tedesco e serbo. Hanno parlato e commentato positivamente sulla sua poesia alcuni tra i più importanti autori e riconosciuti critici del settore. Si occupa costantemente di traduzione dallo spagnolo di scrittori e poeti sia iberici che latinoamericani. Ha curato la traduzione del libro *Ventanas a ninguna parte* dell'autore spagnolo Javier Vicedo Alós, oltre che la traduzione di poesie scelte di autori tra i quali Leopoldo María Panero, Dário Jaramillo, Álvaro García, Antonio Cabrera, Jaime Saenz, Pedro Salinas e tanti altri ancora. È autore dei libri *Disgrafie (Poesie 2000-2007 e altre poesie)* (Edizioni Oédipus, Salerno-Milano, 2012) e *Trilogia dello zero* (Marco Saja Edizioni, Milano, 2012). Attualmente sta lavorando ad una raccolta di racconti e alle traduzioni di un'antologia di nuove voci della poesia spagnola contemporanea.

